

I nostri luoghi singolari e plurali



Foto di Paul Buono

“Noi cominciamo ad essere col primo
ricordo che riponiamo in magazzino.
Il luogo dove si ebbero i primi avvertimenti
della vita diventa noi stessi.
Treja fu il mio spazio, il panorama che lo circonda,
la mia visione: terra del cuore e del sogno
... uscì fuori tutta la tenerezza fascinosa
di quel paese che m’ero portata dentro senza saperlo.”

Dolores Prato, *Giù la piazza non c’è nessuno*



*La Repubblica...
tutela il paesaggio e il patrimonio
storico e artistico della Nazione.*

Costituzione della Repubblica Italiana, Art.9

**Territorio come fonte
Madre Terra**

**Ambiente come contesto
Educazione cosmica**

**Paesaggio come visione
Il racconto dei luoghi**

*Il mondo è come un giardino in quanto si manifesta:
è un mondo di cose come alberi, sentieri, ponti;
è anche un mondo di intuizioni, di metafore, di insegnamenti
- a disposizione di ogni anima che passa -
dati con la facilità dei riflessi sul lago:
il giardino rende più intelligibile e più bella l'interiorità dell'anima.*

James Hillman

... dal Primo Manifesto delle Marche

Il pensiero e i luoghi

È sempre più evidente che l'approccio alla conoscenza deve passare attraverso la complessità delle visioni; ovvero dinamicizzare i singoli statuti epistemologici dei molteplici saperi: parlare dei luoghi implica, forse in misura ancor più forte, questo sforzo laddove *luogo* è paesaggio, territorio, ecosistema, ambiente, comunità antropica, storia, memoria.

Non si tratta di relativismo cosmico ma di una misura che per una Regione, oltretutto al plurale, diviene sostanziale.

Le Marche, scrive Franco Cassano, si presentano come una dolce successione di vallate affacciate sul cielo, dalla cui sommità è possibile cogliere l'azzurro del mare Adriatico. L'anima dei marchigiani possiede una duplice virtù: la prima, metafisica, alla ricerca dell'assoluto; l'altra, cordiale, entro la quale si collocano le opere e le cose. Da una parte la tranquillità di uno sguardo racchiuso su se stesso, che ama tenersi lontano dalle accelerazioni della storia, dall'altra la *disposizione a meditare le domestiche economie*, l'ambivalenza della provincia, lo slancio ... e la prigionia della siepe.

La comunità

Le Marche - 1.470.600 di abitanti, 246 comuni, 274 istituti scolastici statali, 173 paritari, 224.985 alunni, 23.860 non italiani, 4 poli universitari: Ancona, Camerino, Macerata, Urbino - sono una regione di passaggio: l'ultima del centro-nord, la prima del centro-sud.

Nella Regione sono presenti scuole ad indirizzo montessoriano e una scuola in ospedale.

Il modello economico è fondato sull'importanza della piccola impresa, del lavoro autonomo e della vocazione imprenditoriale legati al territorio e alla realtà locale.

Il contesto regionale si presenta articolato in zone specifiche

per tradizione e valori, con forte livello di identificazione verso i contesti locali.

C'è rispetto delle istituzioni: i marchigiani sono soddisfatti della qualità della vita locale, anche se preoccupati dalla tensione sul fronte dell'occupazione e della sicurezza personale e allarmati dal deterioramento dell'ambiente.

Per quanto attiene al patrimonio artistico e culturale, i piccoli comuni hanno restaurato negli ultimi anni molti beni culturali, come i tanti piccoli teatri riportati a nuovo splendore dalle amministrazioni locali.

Il territorio come laboratorio

Il territorio definisce un'unità territoriale ed amministrativa organizzata per mezzo di leggi, ma anche di consuetudini e di tradizioni.

I suoi abitanti si impegnano a rispettare la natura del luogo ed il patrimonio storico, artistico e culturale, operando scelte responsabili e consapevoli al fine di perseguire il massimo bene della collettività.

Da qui discende la nozione di *territorio come laboratorio*, in cui si elaborano e si attuano progetti finalizzati al suo sviluppo.

Il territorio diviene l'ambito antropologico in cui la domanda sociale e l'offerta istituzionale vengono poste in rapporto dialettico con un continuo divenire.

Le stagioni dell'educazione

La *memoria storica* della scuola marchigiana non è solo *memoria*, ma interpretazione e connessione con la storia sociale, culturale, economica e politica del territorio.

Negli Anni Cinquanta-Sessanta si sono definiti i processi di sviluppo del sistema scolastico come scuola di massa: nella scuola ebbero incubazione fenomeni che più tardi si realizzeranno, come il tempo pieno, la sperimentazione nella secondaria e così via.

La ricchezza e la varietà delle esperienze significative sono notevoli, sia per le singole scuole sia per le reti. Prevale comunque lo spirito individualistico e la connotazione locale appare più forte di quella regionale.

I rischi da evitare sono l'esigenza di visibilità individuale e la tendenza a scegliere passivamente progetti preconfezionati e gestiti da soggetti capofila. In sostanza la difficoltà che si riscontra nelle Marche è quella di *fare sistema*.

Il percorso marchigiano

Paesaggio vario quello delle Marche, tanto fisicamente quanto nel panorama scolastico. Esiste una caratterizzazione comune, che appare più chiaramente a chi arriva da lontano o torna da una permanenza altrove: la laboriosità.

E se la scuola può essere paragonata ad un giardino, si può pensare che l'insegnante marchigiano possiede lo stesso senso di appartenenza e la stessa cura del giardiniere:

Un onesto e sapiente giardiniere ha a che fare con delle vite.

Di più: con delle personalità.

*Ogni pianta ha una sua identità, e l'identità si porta appresso
bisogni, modi, persino capricci.*

*Nulla è semplice in un giardino, a cominciare dalla terra
che il giardiniere deve "sentire" e soprattutto lavorare con le mani*

(Rudolph Borchardt: *Il giardiniere appassionato* Adelphi 2003).

Questo è accaduto ...

Dal confronto sviluppatosi all'interno del gruppo di studio regionale dei dirigenti scolastici (2006-07) sono emerse alcune caratteristiche qualitative, che connotano le innumerevoli iniziative di Educazione ambientale presenti nelle scuole delle Marche.

Tali caratteristiche fanno riferimento ad alcuni indicatori di qualità, la cui presenza e la cui riscontrabilità rimandano ad esiti certi

di efficacia educativa e di trasferibilità dell'esperienza.

Con estrema sintesi si possono citare:

- lungi da una retorica esercitazione di astratta precettistica, l'oggetto del progetto ha da essere *un luogo del cuore*, individuato e scelto in maniera condivisa da docenti e studenti
- un luogo del cuore non può essere distante dal cuore, esso è sicuramente rintracciabile nelle vicinanze del sito scolastico, o addirittura all'interno dell'ambiente scolastico. Esso può connotarsi *caro* per la riconoscibilità della sua eredità storico-antropologica oppure per la variabile ricchezza delle sue componenti e quindi dei suoi possibili incontri oppure perché è sede di conflitti di percezione, di rappresentazione e di uso
- del luogo vanno catalogate e indagate tutte le evidenze cognitive e tutte le interpretazioni emotive, senza paura di sconfinamenti disciplinari o di infedeltà curriculari
- il luogo si deve prestare a un progetto di modificazione, a un intervento di cambiamento, che tenda a rilevarne a ristabilirne o ad immaginarne una ecologia: di tale progetto la scuola assume la titolarità e la responsabilità, con gentilezza e determinazione
- il luogo così diventa anche sede di incontro, di alleanza educativa con gli altri soggetti che interagiscono nella scuola e nel territorio (i nonni, i genitori, gli enti locali, le istituzioni scientifiche, le associazioni ambientaliste) e che concorrono all'affermazione di una cittadinanza vera, stabile, duratura, sconfiggendo la tendenza ad una effimera estemporaneità
- il paesaggio delle Marche, così come sedimentato in tutti i saperi, così docile ed arcciato, così intimo nella nostra residenza e così esigente nella sua richiesta di rispetto, è il valore aggiunto della somma di questi luoghi; è l'ispiratore e il maestro costante dell'agire.

Proposta

Ogni scuola ha bisogno di un archivio regionale di documentazione, dove attingere e riversare e di un osservatorio regionale dove ricercare conferme e orientamenti.

Seminari di studio

Tra i diversi eventi culturali realizzati nelle Marche sui temi dell'educazione ambientale, qui si riportano i temi dei seminari di studio svoltisi a Senigallia nell'ambito delle quattro edizioni di *Europa e... non solo. Dialoghi intorno ai confini*:

- *Dall'educazione ambientale allo sviluppo sostenibile, 28 ottobre 2005*
- *Questo nostro pianeta, 12 settembre 2006*
- *L'economia sostiene l'ecologia. Quale economia per il futuro che viene?, 7 maggio 2008*
- *Il paesaggio come visione, 27 ottobre 2009*

In particolare, il terzo seminario, al quale hanno partecipato anche diversi imprenditori, è stato quello di riflettere insieme - docenti, imprenditori e studenti - sulla possibilità di migliorare il modello economico che caratterizza la nostra realtà.

È evidente che la crescita economica e lo sviluppo industriale hanno permesso di raggiungere una qualità della vita che i nostri antenati non avrebbero potuto neppure immaginare, ma che sta mettendo a forte rischio i sistemi naturali che ci permettono di vivere: la capacità che tali sistemi hanno di rigenerarsi e di assimilare i nostri rifiuti è ormai ai limiti della tollerabilità e richiede urgenti soluzioni.

Il modello economico diffuso a livello planetario è prevalentemente basato sull'usa e getta e sullo spreco di energia; abbiamo pertanto un bisogno estremo di cambiare il modello economico: necessitiamo di un'economia ecologicamente e socialmente *sostenibile* se vogliamo affrontare gli straordinari problemi legati al consumo dell'energia, alla crescita della popolazione e alla necessità di reperire gli alimenti sufficienti per tutti.

Dobbiamo imparare a costruire un futuro più *sicuro* per coloro che verranno dopo di noi, e questo lo possiamo ottenere solo vivendo un presente più "sostenibile".

...oggi ...

I NOSTRI LUOGHI SINGOLARI, PLURALI

Nel tempo trascorso dalla pubblicazione del *Primo Manifesto della Scuola delle Marche* ad oggi si è andato evolvendo il significato di *luogo* che ha superato una sorta di steccato culturale che separava la visione *umanistica* del luogo inteso come contesto sociale, da quella *scientifica* che ne riduceva la struttura a quella di *ambiente*.¹

L'Educazione Ambientale ha senz'altro contribuito alla crescita della cultura del rispetto e della preservazione dei luoghi, alla formazione di una sensibilità diversa, di una consapevolezza dei rischi cui andava e va incontro il pianeta.

L'affermazione dell'idea del *passare dal pensare al fare ecologico*, la realizzazione e il monitoraggio delle *best practices*, il coinvolgimento di tutte le componenti della Scuola, rappresentano, probabilmente, una delle più importanti prese di coscienza della scuola marchigiana, e non, degli ultimi anni.

Occorre, come già premesso, passare ad una nuova concezione dello studio dei luoghi in cui scienze e letteratura, storia e tecnologia, geografia antropica e geografia fisica e quant'altro contribuiscano ad una visione delle Marche completa ed esauriente: il terreno è sicuramente fertile, dato che ormai da almeno vent'anni, prima a livello pionieristico e poi a livello sempre più vasto e consapevole, si è operato nel senso di una visione integrata ed esauriente del paesaggio e dei luoghi.

La cultura del paesaggio dovrebbe essere il nuovo *abito* da dare a tutte quelle che erano finora le discipline che si occupavano della gestione del paesaggio antropico e non.

Dalla pubblicazione del primo manifesto ad oggi è accaduto qualcosa di molto significativo, il flusso di cittadini provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei si è intensificato e, specie nella scuola di primo grado, ci si trova di fronte ad esigenze non nuove ma diverse.

1. Per riflessioni più approfondite sulle relazioni tra cultura umanistica e scientifica si rimanda alla sezione "La cultura scientifica. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione"

A questi *nuovi* cittadini, a questi *nuovi* studenti dobbiamo offrire metodologie di approccio ai nostri luoghi, produrre materiali interculturali che siano efficaci per l'integrazione.

Se il paesaggio ha un senso è nella sua partecipazione alla vita. Nel suo continuo rivolgere domande di dolcezza. Nel suo immenso vagare luminoso. Nella sua capacità di costruire labirinti infiniti e di coinvolgere l'uomo nella storia dell'uomo.

Denis Curti, introduzione al volume *Campi quadrati* di Eriberto Guidi

I luoghi delle memoria ... i luoghi del cuore

Tutti noi abbiamo un *luogo del cuore* che non può che coincidere con quello della memoria; un luogo del cuore, infatti, può connotarsi *caro* prevalentemente per la riconoscibilità della sua eredità storico-antropologica, o anche per la variabile ricchezza delle sue componenti.

Il *luogo* è sempre sede di incontro, di alleanze educative con gli altri soggetti che vivono nella scuola e nel territorio e che concorrono all'affermazione di una cittadinanza vera, stabile, duratura, sconfiggendo la tendenza all'effimera estemporaneità.

Vogliamo recuperare, per i nostri scopi, una significativa frase di Cesare Pavese, tratta dai *Dialoghi con Leucò*:

La montagna è per te un'altra infanzia; la vedi ogni giorno e magari ci sali, ma abbiamo tutti una montagna dell'infanzia. E per lontano che si vagabondi, ci si ritrova sul suo sentiero. Là fummo fatti quello che siamo... .

...alzare lo sguardo ...

Possiamo anche provare a spostare lo sguardo dal paesaggio marchigiano ai *luoghi* dell'universo sollevando gli occhi così come hanno fatto alcuni straordinari classici come Lucrezio e Cicerone, per citarne solo due.

Lucrezio, nel V libro del suo poema didascalico *De rerum natura*, scrisse quei versi ispirati che ci commuovono ancora oggi *Quando guardiamo gli spazi celesti dell'immenso universo e sopra di noi l'ampia volta del cielo gremita di stelle scintillanti e contempliamo le orbite del sole e della luna, allora si ridesta in noi una nostalgia che prima giaceva nel fondo del cuore oppressa da altri dolori.*

E che dire di Cicerone, che ci propone alcune toccanti immagini di una impressionante modernità? *Dio mentre ha piegato gli altri esseri viventi verso il basso per nutrirsi, ha dato una posizione eretta solo all'uomo e lo ha sospinto a guardare il cielo, quasi sua origine e precedente sede, poi ha modellato la forma del suo volto in modo che vi si rispecchiassero i più intimi sentimenti [...] Le orbite del sole, della luna e degli altri astri, servono sì a tenere unita la compagine del mondo, ma offrono agli uomini anche uno spettacolo splendido; niente è più bello e più adatto alla riflessione: conoscute le loro orbite regolari abbiamo capito il passare del tempo e l'alternativo mutarsi delle stagioni [...] Osserva la terra collocata al centro dell'universo, compatta, rotonda, raccolta in se stessa rivestita di fiori, erbe, alberi, frutti di incredibile numero e inesauribile varietà. Aggiungici la freschezza delle fonti perenni e le acque trasparenti dei fiumi e il verdissimo manto delle sponde e le ampie voragini delle caverne, le asperità delle rupi, le cime dei monti, le immensità dei campi. Che voli di uccelli, che canti! Che pascoli! Che dire ormai degli uomini, che messi a custodire la terra non tollerano che essa si inselvaticisca? Se potessimo vedere con gli occhi quello che abbracciamo con l'immaginazione, nessuno di noi dubiterebbe che esiste un criterio divino.*

... le proposte per il tempo che viene...

- Il risparmio energetico, le energie alternative, le risorse idriche, il rispetto e la valorizzazione dei parchi, la raccolta differenziata.
- Alimentazione e sostenibilità: i problemi connessi ai rifiuti alimentari. Gli imballaggi sostenibili.

- La catena alimentare - Le bevande - I modelli proponibili.
- Educazione al rispetto di tutti gli esseri viventi: il diritto di cittadinanza dei piccoli animali e degli animali da accompagnamento.
- Sensibilizzare tutte le istituzioni scolastiche ai temi delle buone pratiche intese anche nel senso più ampio della cultura del paesaggio.
- Organizzare una rete di formazione regionale: proporre un modello integrato.
- Raccogliere tutte le esperienze significative.
- Lavorare per l'organizzazione di un archivio regionale di documentazione e di un osservatorio regionale.
- Le moderne tecnologie per l'ambiente
- Valorizzare le tipicità.

Per la didattica museale si ricorda il CSED (centro servizi educativi del museo e del territorio) Ministero dei Beni Culturali.

Educazione cosmica

L'universo è una realtà imponente e una risposta a tutti gli interrogativi. Cammineremo insieme per questa strada della vita, perché tutte le cose fanno parte dell'universo e sono connesse fra di loro per formare un tutto unico. Questo concetto aiuta la mente del bambino a fissarsi, a smettere di vagare in una ricerca di conoscenza senza scopo. Egli è soddisfatto perché ha finalmente scoperto il centro universale di se stesso e di tutte le cose.

Così Maria Montessori in *Come educare il potenziale umano* disegnava il curriculum cosmico, che, ricomponendo finalmente l'unità del sapere, propone uno studio critico della natura e della conoscenza dal quale emergono le leggi di organizzazione del sistema e le interrelazioni tra i suoi componenti. E nel quale si delinea dunque anche il ruolo che l'Uomo è chiamato a ricoprire quale agente cosmico dotato della specialissima qualità dell'autocoscienza, *operaio* dell'evoluzione e della storia cosmica.

Così continua la nostra autrice: *Se l'idea dell'universo viene presentata al bambino nel modo giusto, farà molto più che destare il suo interesse, perché susciterà in lui ammirazione e meraviglia, cioè un sentimento più elevato del semplice interesse e più ricco di soddisfazioni.* L'educazione cosmica costituisce allora la risposta ai profondi bisogni di natura insieme cognitiva, etica ed estetica espressi dalla mente del bambino, con i suoi poteri creativi ancora largamente incompresi e misconosciuti.

Essa è inoltre profondamente ecologica. Nella scoperta delle interdipendenze che intessono il Tutto e i suoi infiniti sottosistemi, sino a quelle direttamente osservabili nel microcosmo di un terrario o di un acquario, si promuove la consapevolezza etica della solidarietà tra gli uomini e la Natura, che costituisce la necessaria premessa per poter assumere con consapevole orgoglio il compito affidatoci alla nascita: rispettare, amare e servire.

Saranno così banditi i sentimenti e gli atteggiamenti egoistici che contrappongono l'uomo alla Natura, e che hanno determinato la logica di brutale sfruttamento che compromette pericolosamente gli equilibri del pianeta e la pace tra gli individui e le nazioni.

Ma l'educazione cosmica è anche una risorsa contro l'impoverimento e l'omologazione che minacciano oggi l'individuo: ricollocato nella

vastità dell'Universo, messo di fronte a compiti e responsabilità cosmiche, egli finalmente può espandere e dilatare la sua interiorità, abbattendo, come scriveva Augusto Scocchera, le *fortezze dell'Io*. Nell'educazione cosmica è dunque custodito il segreto della rinascita spirituale dell'individuo e della società, per un futuro di prosperità e di pace.

Anna Maria Ferrati
Formatrice Opera Nazionale Montessori

ABITARE IL CONFINE

[...] *ut anguilla, velut rota (fortunae)* inafferrabile come un'anguilla e volubile come la ruota della fortuna. Così Egidio d'Albornoz nel secolo XIV stigmatizzava, nel suo rendiconto alla Curia Romana le Marche: quella terra di confine dove finiva un mondo - il Sacro Romano Impero di Carlo e degli Ottoni - e dove, un po' paradossalmente, non ne iniziava un altro.

Le questioni della storia, gli imbarazzi se parlare di una Marca o delle Marche, sono anche della letteratura; unico punto di divergenza - più formale che sostanziale, comunque decisivo - consiste nel constatare che il primo a dire che questa terra non era solo una parte di un tutto, ma qualcosa di specifico ed autonomo, fu un poeta.

[...] *quel paese / che siede tra Romagna e quel di Carlo* (Purgatorio V vv. 68-69) Con queste parole pronunciate da Jacopo del Cassero, Dante iscrive perentoriamente le Marche nella geografia letteraria e politica d'Italia.

Le Marche, come gran parte d'Italia, sono infatti il risultato della lingua italiana: Dante, Petrarca, Leopardi, molto più del generale Cialdini e di Garibaldi, hanno contribuito alla identità del nostro Paese e delle sue varie regioni.

L'Italia, che ebbe per prima un suo vocabolario e per ultima la sua identità nazionale, trovò proprio nella lingua della letteratura la sua risorsa costituente (prova esplicita ed evidente ne è la monumentale *Storia della Letteratura Italiana* che Francesco De Sanctis concepì con l'occhio del critico e al contempo con quello del politico).

Se poi a questo si aggiunge la magistrale lezione critica di Carlo Dionisotti che segnalò perentoriamente che il grado geografico in Italia definisce anche la grande dimensione della sincronia della nostra letteratura, si giunge a comprendere e a dirimere la questione regione *versus* regionalismo.

La lingua può quindi contribuire a dissertare l'enigma della natura al plurale delle Marche nel momento in cui le linee invisibili tracciate dalla sensibilità letteraria nel corso dei secoli riproducono una matrice geografica ricevibile in scala assoluta.

Le Marche sono un luogo dove spesso ciò che sta *dentro* ov-

vero la sua identità profonda, va rintracciato nel *fuori* o per usare particolare nell'*altrove* e, nello stesso tempo, molto di ciò che viene presentato come interno, peculiare, specifico, tipico è frutto di un'azione esogena e in larga parte dei casi estranea.

La cifra della *residenza* e della *diaspora*, coniata per il Novecento nelle Marche, se affiancata dalla connotazione sociologica, ci dice ed illustra, sin dai primordi, di questa inestinguibile dialettica tra *dentro* e *fuori*, tra paesaggio e territorio, tra la nostalgia dell'*altrove* e abitare la marginalità.

La *siepe* leopardiana diviene cifra sincronica e quasi antropologica delle Marche: un non-luogo che sposta e supera i confini. Oltre a questo *limes* esiste un "altrove" molto più concreto, paradossalmente, di quanto lo stretto e conchiuso spazio la *siepe* descrive. E, in fondo, è proprio il limite, la misura, il confine a dire e spiegare in che cosa consiste questo lontano - vicino.

I monti, le dorsali delle valli a pettine, i quattro sistemi dialettali, il mare Adriatico, la sua distanza e marginalità dai suoi centri sono confini, ma, al tempo stesso, veicoli mobili di trasmissione di cultura e del vivere. Quindi le Marche non come luoghi di confine, ma confine come luogo.

La traducibilità di questo scenario dove la permeabilità, la caricità tra *dentro* e *fuori* diviene cifra per orientarsi e per superare ambiguità, imbarazzi interpretativi e soprattutto per declinare la vicenda letteraria secondo un preciso dettato possiede una consistenza molto esplicita.

Dal *fuori* e dall'*altrove* sono giunte molte delle voci che hanno saputo riconoscere e disegnare il paesaggio profondo delle Marche: Cardarelli, Maticotta, Bigiaretti, Volponi, Bartolini, dove il loro partire ed andarsene, le loro fughe sono stati dei ritorni: o, per meglio dire, un abitare il confine.

Leopardi stesso, anche se fugge *il borgo selvaggio* e l'inferno dell'ostello paterno non abbandonerà mai quel paesaggio interiore che è frutto della tradizione italiana e, al contempo, di una dimensione quasi antropica che la cifra dell'Arcadia e del dramma pastorale avevano elaborato dal palinsesto naturale delle Marche.

Il paesaggio arcadico, infatti, che pur mutua molte delle sue fisionomie dalle logiche politiche di una aristocrazia pontificia fondata sull'agricoltura, è il risultato di una percezione della poesia che dal rinascimentale modello del dramma pastorale individua ed interpreta i contesti sociali e antropici, proiettandoli nei luoghi prediletti dell'immaginazione.

Le Marche, viste e pensate da Roma dal “*Custode*” Giovanni Mario Crescimbeni sono frontiera esatta tra lo spazio socio - antropologico e quello dell'immaginazione dove la misura intesa giustamente come ridimensionamento dell'eccesso e di ogni dimensione barocca, è ancora il confine (questa percezione e forma di sensibilità della poesia trova puntuale riscontro e traducibilità nel constatare la quasi assenza delle espressioni del barocco o più diffusamente di tutte quelle manifestazioni e tendenze che fanno dell'iperbole la loro cifra più significativa).

Il sintagma leopardiano *sedendo e mirando* indica qual è il punto di vista da dove la poesia e la letteratura guardano ed interpretano la vita, i luoghi, i misteri: l'abitare comunque l'estatica lontananza del vicino, ponendosi nel punto critico - il confine appunto - dove precipita il dissidio tra l'esserci e l'essere, tra il risiedere ed il fuggire, tra il guardare e il mistificare.

Quindi il cercare *fuori* delle Marche i suoi uomini ed autori e ritrovarli da dove erano partiti non può e non deve stupire e nemmeno far indulgere alla quasi caricaturale nozione della nostalgia tout court: la marginalità delle Marche è stata sociologica, non culturale.

Le Marche descritte da Dante nella *Commedia*, i consistenti e numerosissimi contributi linguistico letterari all'Italia del Dugento, la grande stagione rinascimentale che non fu l'*apax* o il *lucky strike* di un territorio, ma il risultato di un processo che tra l'altro lasciò sul campo i tanti teatri ed una vera e propria cifra estetica e culturale. L'Arcadia, Leopardi, la grande e feconda stagione del Novecento attestano perentoriamente che la Toscana e l'Italia sono state sempre vicine.

Se poi si vuole decodificare l'evoluzione storico letteraria, ovvero la dimensione diacronica di questa stagione ed abbandonare la cifra sincronica, il ricorso alla nozione di *territori vasti*, cioè di luoghi non circoscrivibili entro confini formali e politici, ma carsici, perme-

abili e fluttuanti, permette di cogliere tutti quei segni che la storia ha stigmatizzato entro contesti percettibili e conoscibili.

La koinè dell'Italia centrale del Duecento e Trecento, appenninica e fatta di appendici, la rete rinascimentale dove veicolarono dinamicamente idee ed intellettuali, la koinè adriatica, di un mare che più che dividere unì le terre e le coste che vi si affacciano (si pensi a Ciriaco de Pizzicolli, Francesco Filelfo e a suo figlio Giovanni Mario), le direttrici romana e bolognese, oltre ad essere vie di fuga, segnarono un'appartenenza e una scelta culturale.

Insomma, i confini delle Marche sono sensibili, pensano, elaborano tanta storia e cultura, non da un immoto e marginale punto di vista, ma secondo una coscienza ed una condizione consapevole che ha elaborato una sua precisa identità.

Prova evidente di tutto questo la nozione di *residenza* pensata e ideata da Franco Scataglini che, avvertendo la incipiente manifestazione della globalizzazione, fissò come segno distintivo della sua poesia lo *stare* e lo *starci*, indicando una possibilità di resistenza al flusso omologante imposto in scala planetaria.

La poesia poteva mettere a disposizione una geografia culturale che era già stata, come si è detto, ampiamente elaborata. La cifra romanica delle Marche - ovvero quello spazio marginale chiuso e compreso entro confini saldi e naturali - dove l'immagine dell'orto assurge a dimensioni letterale per decodificare il paesaggio, riesce a dare nomi e significati alla diversità, alla supposta frammentazione.

Non è un caso che proprio la parola *orto* si aggiungesse, grazie alla poesia leopardiana, alla distillata selezione della lingua poetica italiana.

L'orto è il luogo del confine, è un confine esso stesso che elabora la pluralità smontando la tentazione di leggere il paesaggio fisico e culturale come mera somma di fatti, ed è soprattutto fonte di sopravvivenza morale ed esistenziale in quanto può essere ed esistere anche solo come pensiero ed immaginazione.

Alfio Albani

UN LUOGO DA AMARE²

Diceva Adolf Loos maestro dell'architettura *essenziale* e nemico della ridondanza che quando un uomo incontra in un bosco un tumulo di terra che segnala una trasformazione *poetica* della natura ad opera dell'uomo quella è architettura. Il *locus* è un concetto ben più profondo del luogo.

Esso è un concentrato di significati d'uso, di memoria, di racconti, di amore...

Anche la scuola dovrebbe essere un *locus* come il municipio, la basilica, la moschea, la sinagoga, la sala del regno, l'ospedale, la stazione: luoghi, *dentro* la città, di relazioni, di ricordi, di storie e di passioni.

Oggi sovente invece è solo un *non-luogo* se non può *rinascere* in uno spazio pieno di storia e di poesia, senza tempo.

Ricordo con emozione una esperienza vissuta con Pino Parini sui *luoghi comuni* semantici della casa, della scuola: dei luoghi da *amare*.

In una rassegna di disegni elaborati da bambini delle elementari, a partire da una immagine stereotipata della scuola, scoprimmo che la fantasia e la creatività avevano preso il sopravvento sul disegno sterile della convenzione e le scuole e le case dei bambini diventavano luoghi fantastici e bellissimi, pieni di natura e di colori, niente affatto uguali al banale spunto offerto dagli adulti.

2. Citazioni

Adolf Loos (Brno 1870-Vienna 1933) Architetto austriaco protagonista dell'avanguardia artistica europea del '900. "*Ornament un Verbrechen*" Vienna 1908 : teoria per una architettura formalmente semplice ed essenziale.

Aldo Rossi (Milano 1931-Milano 1997) Architetto, teorico dell'architettura, docente universitario, primo "Premio Pritzker" ad un italiano; capostipite dell'ultima vera "corrente" architettonica italiana per la costruzione di uno stile fondato sulla storia e sulla poetica della composizione in architettura. "*L'architettura della città*" Editore Marsilio Padova 1966; "*Autobiografia Scientifica*" Editore Pratiche Parma 1990.

Pino Parini Pittore, docente di Teoria della Percezione all'ISIA di Urbino, promotore e Coordinatore nazionale dei Gruppi di Didattica Operativa, collaboratore di Silvio Ceccato presso il Centro di Cibernetica e Attività Linguistiche dell'Università degli Studi di Milano ricercatore nel settore dell'educazione e della fruizione artistica. "*Dallo stereotipo alla creatività*" Artemisia Edizioni Catania 2000.

Da qui la riflessione sugli architetti che non fanno tesoro dell'insegnamento della creatività e dell'amore per i luoghi importanti della nostra vita come quelli dedicati all'educazione.

Il compianto Aldo Rossi fedele ai principi esposti nella sua *Architettura della città* si era cimentato nella poetica scuola-manifesto di Fagnano Olona così come Adolf Loos aveva superato le superficialità e lo stereotipo del neoclassicismo ed aveva ben individuato il concetto di luogo in una sorta di *traccia* dell'umana trasformazione identificata ed identificabile: la casa, la strada, la piazza, il municipio, il campanile con l'orologio...

Tale è la connotazione umanistica dell'architettura che si contrappone a quella tecnicistica e del funzionalismo *ingenuo* che elude ogni valenza di natura formale e non soddisfa nemmeno i bisogni di funzionamento, se è vero che l'esigenza di dare significato ai luoghi dell'apprendere è interamente assorbita dalle banali ma ineluttabili questioni di sicurezza.

Il luogo sarebbe di per sé sicuro e *protettivo* se lo si pensasse avendo chiara l'idea di scuola e l'idea di architettura insieme legate dalla voglia di costruire spazi accoglienti, inclusivi e al tempo stesso stimolanti, mai completamente *scoperti* e *spiegati* per essere ogni giorno *nuovi* a chi li abita e li usa.

Una storia singolare è quella della scuola rurale della mia infanzia, semplice ed essenziale casa e bottega di genitori maestri elementari anni '50; sedimentando figurazioni, ricordi e scorci di quel luogo - che per me era *la casa e la scuola*, in una identità più unica che rara - era facile pensare ad una speranza di continuità tra gli spazi dell'educazione e dell'istruzione, della famiglia minima e di quella *allargata* della comunità educante.

Da questo è nato un debito di riconoscenza verso i maestri, prima ancora dello spirito che della forma, soprattutto dell'insegnamento in quei luoghi *sacri* alla conoscenza.

È tempo di una nuova *scuola dell'arte* e di un'*arte della scuola*, quando la mente sarà libera da burocrazie quotidiane e pianificazioni scolastico-aziendali e si riuscirà a pensare che la *memoria* dei veri maestri del fare *poeticamente* l'architettura della scuola anch'essa ahimè divenuta preda del mercato, è la stessa del *fare scuola*.

Progettare con la storia, con l'amore per i luoghi e con quell'idea dell'imprevisto prevedibile e poetico, dell'immaginazione e della creatività è l'agire più prossimo alla relazione umana che della scuola deve essere il fondamento.

Essa è infatti spazio fisico e intellettuale autonomo culturalmente e giammai asservibile ad una efficienza meccanica: un ambito della scoperta e dell'introspezione, della comunione, del dialogo come della esigenza di solitudine e di riflessione che non è più l'aula e il corridoio ma forse la *piazza* e la *strada*, il *portico* e il *cortile*.

Attraverso l'insegnamento che è di per sé un'arte, non programmabile per definizione, mutante e non "anestetico" perché è proiettato in avanti dai sensi, con la spinta della memoria e dei continui momenti di provocazione, si cura l'intelligenza della fantasia e la logica dell'immaginario solo nei luoghi dove dovrebbe essere l'amore a spingere le relazioni e a far crescere insieme adulti maestri e giovani scolari.

Si raggiungerebbe così una percezione ed una padronanza libera degli spazi in un linguaggio comprensibile e trasferibile, senza i vincoli preconcepiuti dei luoghi comuni formali che fanno immaginare e rappresentare *la casa* e non *una casa*, *il fiore* e non *un fiore*, *la scuola* e non *una scuola*.

Oggi gli spazi sembra si siano progressivamente chiusi all'educazione, per radicalizzare i soli significati di istruzione e formazione e rinunciare alla vera creatività, confinando il *fare arte* tra le *poetiche* e i linguaggi accessori e gli spazi al funzionalismo ed al tecnicismo esasperato, come se l'aula con un computer su ogni banco trasfigurasse e sublimasse il suo valore banale di spazio fisico e *cablato* in un vero *luogo*.

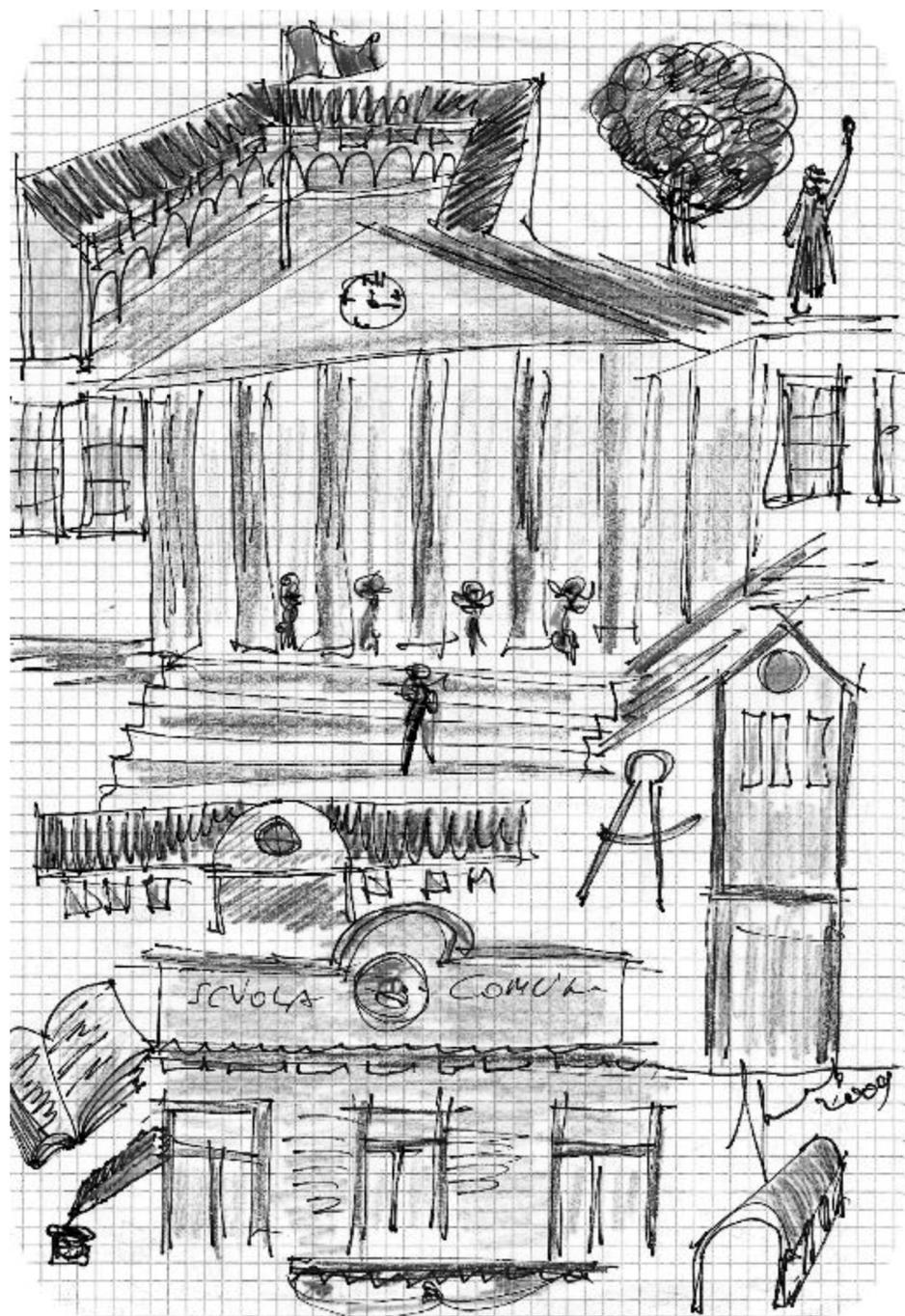
Vi è comunque una speranza di riscatto che passerà attraverso la poesia e l'amore che la mente conserva per i luoghi della propria infanzia e della propria adolescenza e giovinezza, solo per quelli che hanno *dato* qualcosa e non hanno *levato* libertà e creatività: quelli che resteranno per sempre nella nostra memoria.

Nella scuola come in qualsiasi azione presente fin dall'origine dell'uomo che si è evoluto con l'apprendimento e la relazione non

sono indifferenti i segni tangibili dell'*intorno* in cui si apprende: poteva essere una foresta o una caverna, una capanna, un portico e un cortile, un chiostro, una basilica o un'abbazia: oggi può essere, altrettanto significativamente, uno spazio *nuovo* anche perchè *antico* e ricolmo dei segni della storia dell'insegnare e dell'imparare a vivere.

contributo
Giuseppe Campagnoli
architetto

Segni, significati, archetipi dei luoghi dell'apprendere



**“Educazione al rispetto di tutti gli esseri viventi”
Gli animali sono cittadini come noi.**

*Le colline, signore, e il tramonto sono i miei compagni
e un cane - grande come me -
...Sono migliori degli esseri umani - perché sanno ma non dicono -
e a mezzogiorno lo strepito nello stagno
è più sublime del mio pianoforte...”*

Emily Dickinson dal testo di Marisa Bulgheroni
Nei sobborghi di un mistero, Mondadori

A partire da una nobile motivazione etica, che si trova alla base di un'educazione al rispetto degli animali, si aggiungono motivazioni più psicologiche e sociali frutto di studi e ricerche che indicano come necessario promuovere negli alunni l'empatia ed il rispetto di tutti gli esseri viventi.

Il Ministero ha sottoscritto con la LAV (Lega Anti Vivisezione ONLUS www.lav.it) un protocollo d'intesa - con lo scopo di *promuovere la diffusione e l'approfondimento dei temi dell'educazione al rispetto di tutti gli esseri viventi nelle scuole di ogni ordine e grado*. Per garantire una maggiore operatività molti Uffici Scolastici Regionali siglano con la LAV appositi protocolli d'intesa a carattere regionale.

Su queste tematiche si registra anche un forte impegno parlamentare in risposta all'aumentata sensibilità e conoscenza proveniente dall'opinione pubblica del nostro Paese, in linea con le realtà europee tradizionalmente più avanzate

Anche la nuova Legge n.189 del 2004 contro i maltrattamenti degli animali risponde ad una sensibilità crescente: all'art. 5 possiamo leggere *Lo Stato e le regioni possono promuovere d'intesa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole degli Istituti di ogni ordine e grado, ai fini di un'effettiva educazione degli alunni in materia di etologia comportamentale degli animali e del loro rispetto, anche mediante prove pratiche*.

La tutela giuridica degli animali disciplinata dalla succitata Legge 189 sanziona le uccisioni non necessitate all'art.544 bis c.p. per cui *l'animale è oggi un bene penalmente rilevante da tutelare*.

Nella Direttiva UE 86/609 e nel Decreto legislativo di recepimento 116/92 viene sancito il principio secondo il quale l'impiego di animali va evitato quando esistono metodi alternativi, in ambito didattico, dei quali vi è un'ampia varietà.

Il 29 aprile 2008 il MIUR ha emanato la nota ministeriale *nell'impiego di animali nelle scuole primarie e secondarie - divieto d'uso di animali ed obbligo di utilizzo di metodi alternativi*.

La sua applicazione risparmierà la vita di centinaia di animali

e porrà le basi per una sensibilizzazione nei confronti della natura e del mondo animale. Gli animali non debbono essere considerati oggetti, bensì titolari di diritti inalienabili come quello alla vita, a non soffrire e ad avere una morte dignitosa. Particolarmente importante è l'inserimento nel codice penale del Titolo IX-Bis dei delitti contro il sentimento per gli animali, che inasprisce le sanzioni sia pecuniarie che penali.

L'introduzione nei percorsi scolastici - educativi del rispetto verso gli animali, trova oggi i suoi riferimenti normativi in numerosi testi di legge, ma continua a dipendere dalla sensibilità di dirigenti scolastici e docenti.

Sia nella legge n. 281 del 1992 che nella legge n.189 del 2004, sono previsti, in appositi articoli, momenti di integrazione dei programmi didattici delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado ai fini di una effettiva educazione degli alunni in materia di etologia comportamentale degli animali e del loro rispetto.

La legge regionale n.10 del 20 gennaio 1997 *Norme in materia di animali da affezione e prevenzione al randagismo* all'articolo 17 (Programma di prevenzione) prevede che la Regione in collaborazione con le associazioni e con le competenti autorità sul territorio promuova ed attui programmi di informazione e formazione da svolgere anche in ambito scolastico, finalizzati al rispetto degli animali e alla difesa del loro habitat (...).

Resta ancora un punto non eludibile, quello della ratifica convinta, da parte dell'Italia, della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Essa è datata 13 novembre 1987, ed è entrata in vigore il 4 maggio 1992. Sono 19 i Paesi che hanno ratificato e nei quali successivamente la Convenzione è entrata in vigore. L'Italia ha firmato il 13 novembre '87 ma poi è mancata sia la ratifica che, conseguentemente, l'entrata in vigore (Fonte: Convegno nazionale - *Nuove norme per la tutela degli animali d'affezione-verso una legge di riordino*, Senato della Repubblica - Roma 24 febbraio 2009).

Molti eventi hanno spinto educatori, medici, sociologi e media a riflettere, a indagare e tentare di comprendere le relazioni tra i piccoli esseri umani e gli animali. Il bambino che vive in un contesto difficile, spesso manifesta proprio attraverso un rapporto sbagliato con l'animale, violento o crudele il proprio disagio, la propria richiesta d'aiuto.

Il nostro *Secondo Manifesto marchigiano*, oggi più che mai, propone una riflessione profonda .

Il rapporto tra bambini e animali è straordinariamente importante per capire la realtà emotiva, il livello di compassione di cui un bambino è capace, ma è anche un indicatore fondamentale per leggere un eventuale disagio o sofferenza commenta la dott.ssa Ilaria Maruncelli, responsabile settore Educazione della LAV .

Frank G. Ascione nel testo *Bambini e animali. Le radici dell'affetto e della crudeltà* Cosmopolis Ed. fornisce una chiave di lettura offrendo al lettore numerosi esempi, tratti dalla cronaca, di come sia possibile prevenire il bullismo o intervenire precocemente in aiuto a bimbi in difficoltà.

È fondamentale far opera di sensibilizzazione partendo sin dalle più giovani età, dai bambini, lavorando in prospettiva Lifelong-learning; vanno pertanto studiate iniziative tese ad *elevare il livello di conoscenza degli studenti verso il diverso, verso il riconoscimento della sensibilità elevata degli animali e della ricchezza che queste conoscenze possono apportare.*

Obiettivi della nostra proposta progettuale:

- promuovere l'educazione al rispetto dei diritti degli animali e di tutti gli esseri viventi;
- stimolare una cultura dell'impegno concreto per il rispetto dei diritti di tutti gli esseri viventi;
- creare consapevolezza sui diritti, doveri e la responsabilità (individuale e collettiva) verso tutti gli esseri viventi (animali e uomini);
- prevenire la formazione di stereotipi e fenomeni di pregiudizio verso la diversità e la specificità;
- stimolare l'assunzione di comportamenti personali atti a porre rimedio alle situazioni evidenziate allo sfruttamento degli animali;
- fornire agli insegnanti elementi di conoscenza sulle realtà di sfruttamento degli animali per una programmazione didattica e normativa adeguata;
- stimolare l'attitudine alla cooperazione per una elaborazione collettiva delle problematiche;
- promuovere una presa di coscienza personale e collettiva delle problematiche collegate al rapporto sviluppatosi nel tempo con gli altri animali (comprensione delle cause e delle soluzioni, dell'interdipendenza e della reciprocità).

...Questo è accaduto ...

L'USR per le Marche con l'Assessorato dell'Ambiente P.F. "Tutela animali e rete ecologica regionale" in collaborazione con la Scuola regionale di formazione della P.A. ha promosso 2 Seminari di formazione interprovinciali (IPSSAR Buscemi di San Benedetto del Tronto 16 marzo 2009 / IPSSARCT Panzini di Senigallia 24 marzo 2009) sul tema "*I diritti degli animali. I doveri degli uomini*" - *La relazione uomo-animale. Uno strumento per gli insegnanti*. Tale formazione è stata mossa dalla rilevata esigenza di agevolare un approccio positivo del bambino con il mondo degli animali, mediato da un intervento sempre più consapevole dei docenti. Si è trattato di un *progetto "pilota"* rivolto a docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado delle Marche ai quali sono state offerte le conoscenze di base rispetto alle capacità relazionali da educare e da tradursi, poi, in progetto e prassi educative. Il Corso di formazione si è avvalso della collaborazione di un veterinario comportamentalista e di un educatore della SIUA (Scuola d'interazione uomo-animale), promotrice in Italia dell'approccio zoo-antropologico. Molto interessanti sono stati i risultati delle attività laboratoriali per la progettazione in zooantropologia didattica:

1. *Comunicare : diversi animali, diversi linguaggi;*
2. *L'orologio biologico: bisogni fondamentali di uomini e animali;*
3. *La finestra sul mondo: i sensi delle diverse Specie;*
4. *Le guance rosse: solo l'uomo vive emozioni?*

... il tempo che viene...

A questa prima esperienza, di grande interesse educativo e mediatico, accolta con entusiasmo dalle istituzioni scolastiche marchigiane - ancora una volta *pioniere* - ne seguiranno altre, dedicate in particolare agli *Animali in Europa nel Trattato di Lisbona: da cose ad esseri senzienti*.

Nell'ambito della quarta edizione di "Europa e... non solo. Dialoghi intorno ai confini" si è realizzato il seminario "Gli amici che fanno, ma non dicono... (I diritti degli animali. I doveri degli uomini)" Senigallia, 26 Ottobre 2009.